

## La Campana



Foglio Parrocchiale Settimanale  
S. M. Bertilla e Bvm. Immacolata  
via Roma, 224 30038 Spinea  
(VE) telefax 041 990283  
e-mail: honey2@tiscali.it Diocesi  
di Treviso  
<http://www.santabertillaspinea.it/>  
[parrocchia.santabertilla@gmail.com](mailto:parrocchia.santabertilla@gmail.com)



## ULTIMA DOMENICA DEL MESE COLLETTA PER LAVORI STRAORDINARI DELLA PARROCCHIA



Coll. Ultima Mese Febb	2.485
Coll. Ultima Mese Marzo	1.990
Coll. Ultima Mese aprile	2.114
Coll. Ultima Mese maggio	2.013
Offerte al 01.07.2017	21.580
Prestiti al 01.07.2017	5.000
<b>TOTALE AL 01.07.2017</b>	<b>35.182</b>
Coll. Ultima Mese giugno	1.619
N.N.	100
<b>TOTALE AL 29.07.2017</b>	<b>36.901</b>

### PRIMA LETTURA

**Dal primo libro dei Re** I Re 3,5,7-12

Salomone, salito al trono di Davide, riconosce umilmente la sua posizione di fronte a Dio: egli è un giovane inesperto chiamato ad essere guida del popolo di Dio. Cosciente delle proprie responsabilità, egli non chiede al Signore vantaggi materiali o prestigio personale, ma invoca il dono di un cuore docile, saggio e intelligente: il tesoro inestimabile della sapienza.

### SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di S. Paolo ap. ai Romani** Rm 8,28-30

Questo brano ci aiuta a ravvivare la fede, fondandola sulla certezza dell'amore di Dio. Noi siamo chiamati e predestinati, per sua iniziativa, a condividere la sua pienezza di vita e a divenire, grazie all'azione dello Spirito, immagine del Figlio. Questo progetto di salvezza è già in atto, ma può essere ostacolato dalla nostra libertà. Coloro che amano Dio aspirano costantemente ad un cuore saggio e intelligente, capace di decisioni e scelte coerenti.

### VANGELO

Tre brevi parabole sul Regno, le prime due sono simili: il regno è paragonato a qualcosa di molto prezioso per cui vale la pena vendere tutto pur di acquistarlo. Viene

messo in evidenza l'agire oculato dei due uomini che hanno saputo prendere una decisione sapiente e usare tutti i mezzi che avevano a disposizione. La parabola della rete richiama invece la prospettiva escatologica: alla fine dei tempi risulterà chi ha fatto scelte sagge e chi invece ha preso decisioni sbagliate. I discepoli, dice Gesù, sono coloro che sanno usare sapientemente quanto possiedono di antico (la legge, i profeti...) alla luce della novità che lui è venuto a portare.

**Dal Vangelo di Matteo** Mt 13,44-52

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

### COMMENTO ALLA PAROLA TRE SIMILITUDINI SUL REGNO DI DIO

Il brano di oggi contiene tre piccole parabole, di cui due gemelle, e la conclusione della sezione mattea delle parabole stesse. Come abbiamo già detto, in queste sette parabole Gesù ha concentrato tutto quello che si deve sapere sul progetto del Regno di Dio.

#### IL TESORO E LA PERLA.

Sono considerate due parabole gemelle perché speculari nella loro struttura. Destinatari sono i discepoli, cioè persone che hanno già intuito in cosa consiste il Regno, che vorrebbero entravi, ma di fronte alle rinunce e ai sacrifici da affrontare, recriminano. Gesù tenta di far cambiare loro ottica aiutandoli a vedere l'affare che si

nasconde dietro l'opzione per il suo progetto. Quattro sono i verbi che fanno da struttura alle due parabole: **TROVARE, ANDARE, VENDERE, COMPRARE**. Azioni da vivere di fronte ad un'occasione da non lasciarsi scappare assolutamente. **A costo di vendere tutti i propri averi**. La persona che scopre il tesoro nel campo si lancia con "gioia" nella nuova avventura, il mercante di perle preziose, da buon affarista, non lascia trasparire sentimenti.

E' solo Matteo che riporta queste due parabole e sono, infatti, la descrizione della sua esperienza: era al banco delle imposte e ha lasciato tutto per seguire Gesù.

#### LA RETE E LA PESCA.

La parabola della rete e della pesca riprende la tematica di quella della zizzania. Una rete calata a strascico porta a riva il pescato sul quale viene fatta una cernita. Si mettono da una parte i pesci buoni e dall'altra quelli considerati impuri dalla legge (senza squame o pinne) o poco commestibili. Era la prassi dei pescatori. **La cernita è immagine del giudizio finale**. Una cernita non si fa durante la pesca e quindi, Matteo, insiste contro gli integralismi ereditati dal fariseismo come già aveva fatto nella parabola della zizzania.

#### LO SCRIBA DEL REGNO DEI CIELI.

Alla domanda finale di Gesù ai discepoli per verificare se hanno capito, la risposta è "Sì". Essi hanno capito grazie alle spiegazioni del maestro. In questo caso il verbo "CAPIRE" non indica un'azione di speculazione puramente intellettuale. Anche i farisei allora avrebbero capito. Il verbo indica "COMPRESIONE" profonda, esistenziale, fatta con il cuore. Non solo ascoltano la Parola ma anche la comprendono.

**Emblematica la figura descritta nel finale: lo scriba. Gli studiosi ritengono sia l'autoritratto spirituale di Matteo.**

Qui lo scriba non è un avversario di Gesù ma un discepolo che sa coniugare la Tradizione ereditata dall'Antico Testamento con la novità del Regno.

Lo scriba è definito "divenuto esperto", cioè istruito, un verbo che nella sua radice ha una chiara assonanza, in greco, con il nome Matteo ( mathetheutheis - Maththaios). Colui che di solito insegnava si mette alla scuola del Maestro per eccellenza e si trasforma in discepolo. E pur essendo la cosa paradossale l'evangelista non vede sminuita la sua immagine, anzi si definisce

“padrone di casa”, il tesoro è “suo”. E quindi dal suo cuore, dall’intimo della sua persona tira fuori cose antiche e cose nuove. Le antiche sono quelle rivelate da Dio nell’Antico Testamento, le nuove quelle annunciate da Gesù.

**Ebbene lo scriba divenuto “esperto” coglie nelle cose antiche e nuove non contrapposizione ma continuità.**

Alla fine l’evangelista offre alla comunità la sua esperienza spirituale e di discepolato.

Ad una comunità formata in prevalenza da cristiani provenienti dall’ebraismo che con fatica riuscivano a coniugare la Tradizione con la novità del Regno.

A noi in particolare comunica che la vera vita di fede si fonda sull’ascolto e la comprensione della Parola per poter ogni giorno scoprire a quale novità di vita il Signore ci chiama. E nelle quotidianità di parabole ne possiamo “leggere” in abbondanza.



#### PRIMA LETTURA

**Dal libro del profeta Daniele** (Dn 7,9-10,13-14)

Come descrivere con parole umane l’ebbrezza della visione di Dio? Un profeta come Daniele non può che servirsi di immagini forti: vampe di fuoco, visioni notturne, migliaia di popoli e di regni.

#### SECONDA LETTURA

**Dalla seconda lettera di S Pietro ap** (2 Pt 1,16-19)

L’apostolo Pietro ricorda la luce che ha illuminato Cristo nei giorni della sua esperienza terrena con lui: egli è testimone oculare della divinità di Cristo. E insieme con noi attende il giorno in cui di nuovo si manifesterà a ciascuno di noi come “stella del mattino”.

#### VANGELO

Alla fine della Trasfigurazione Gesù ai tre discepoli dice: Alzatevi e non temete! Questo invito è rivolto anche a noi: egli ci prepara ad affrontare con fede il cammino della sequela, del quale fa parte anche la sofferenza. Possiamo evitare scetticismo e tristezza proprio perché egli ci ha anche mostrato la luce della vittoria sulla morte.

**Dal Vangelo di Matteo** Mt 17,1-9

**In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù:**

**«Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».**

#### COMMENTO ALLA PAROLA

#### LA SOLA CARITÀ È GLORIA DELL’UOMO

L’episodio della **Trasfigurazione** (metemorfèqh) è collocato tra il primo e secondo annuncio di passione. E’ quindi legato strettamente al contesto pasquale. Lo dice chiaramente anche la scelta dei **tre discepoli** portati sul monte: saranno gli stessi che condivideranno con Gesù l’agonia nell’orto degli ulivi.

La Trasfigurazione in greco è detta con il termine “metamorfosi” per indicare il cambiamento che comporterà per l’umanità di Gesù. Termine ambiguo legato alla cultura mitologica greca. Altrove gli evangelisti usano termini come: rigenerazione, rinascita, giustificazione, mai comunque sufficienti a dire il mistero della risurrezione.

#### LA TRASFIGURAZIONE.

E’ solo nel IV secolo dopo Cristo che il Tabor è stato identificato come il monte della Trasfigurazione. Non è alto più di 600 msl. L’aggettivo “alto” non è comunque di ordine geografico ma teologico, dice l’allontanamento dall’ordinario. Da sempre l’alto monte era considerato il luogo dove incontrarsi con Dio. Il simbolo della “luce” parla di presenza divina e le vesti bianche indicano l’appartenenza al mondo divino. **Gesù trasfigurato è il Signore Risorto.**

#### MOSÈ ED ELIA.

Mosè nell’ A.T. è il rappresentante della Legge, Elia dei Profeti. Sono due e quindi hanno funzione di **testimoni**.

Garantiscono che in Gesù la storia è giunta alla sua grande svolta, al compimento.

#### L’INTERVENTO DI PIETRO.

E’ l’unico che riesce a parlare e così: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”.

Ha questo coraggio, da capo, proprio perché al capitolo 16 di Matteo gli è stato conferito da Gesù il primato, la responsabilità sulla comunità dei dodici. Ciò non toglie però che si dimostri per quello che è: **sanguigno e generoso** ( a parole) **ma poco riflessivo**.

Matteo osserva che gli altri due discepoli non sapevano cosa dire e che Pietro non sapeva quel che diceva. Non dobbiamo farne

una colpa a Pietro. Egli ci rappresenta tutti: chi non vorrebbe, qualora potesse assaggiare un po’ di paradiso, dimenticare il passato pieno di difficoltà e il futuro con le sue incognite. Ciò succede quando “parliamo” prima di aver debitamente “ascoltato la Parola”.

#### LA TESTIMONIANZA DI DIO.

La **nuvola luminosa** è il simbolo attraverso il quale si dice la presenza di Dio. Già nell’esodo era presente. I tre discepoli sono avvolti ed ammessi alla rivelazione: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”.

Sembra quasi un rimprovero a Pietro. L’imperativo “ascoltatelo” è molto vicino al senso di “obbeditelo...”. **Pertanto l’invito è alla sequela.** Senza paura e indecisioni i discepoli sono invitati a seguire Gesù verso Gerusalemme. L’unica risposta che rimane a Pietro e agli altri due è il silenzio.

#### Parleranno le loro scelte.

#### LA CONSEGNA DEL SILENZIO.

Perché i discepoli sono invitati a non partecipare agli altri la loro esperienza? Ci sarebbe stato il pericolo di fraintendimenti in ordine alla persona di Gesù. La Trasfigurazione è messa sullo stesso piano delle apparizioni del Risorto. Solo quando i discepoli saranno inviati nel mondo a portare la loro testimonianza ne potranno parlare con equilibrio e come esperienza personale di incontro con il Risorto. Sulla “strada” della quaresima un momento di sosta e di contemplazione del Signore Risorto (un ritiro spirituale, l’adorazione eucaristica, la fedeltà all’eucarestia domenicale) ci aiuta a non prendere paura del mistero della Croce che ci avviamo a celebrare il venerdì santo quale paradigma delle nostre sofferenze. Ma guai a metterci in ascolto di noi stessi.

**“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”.**



#### PRIMA LETTURA

**Dal primo libro dei Re** 1Re 19,9a.11-13a

Elia, fuggendo dalla regina Gezabele che lo perseguita e ne vuole la morte, ripete l’itinerario di Israele e giunge sull’Oreb, dove ha un incontro con il Signore. Nella solitudine, il profeta cerca il suo Dio secondo schemi personali e tradizionali. Ma Dio è sorprendente e appare nella tranquillità e nella pace del mormorio di un vento leggero. Elia conosce che il Signore è

intimità, semplicità, paziente e dolce presenza, spirito e vita.

**SECONDA LETTURA**

**Dalla lettera di S. Paolo ap. ai Romani** Rm 9,1-5  
Paolo, che è pur sempre un ebreo, sente con passione il problema della nazione eletta che non ha accolto Gesù come Messia e Salvatore. Il grande dolore e il travaglio continuo che ha nel cuore, lo portano a dichiararsi disponibile ad essere separato da Cristo pur di salvare Israele. L'apostolo prosegue con l'esaltazione della grandezza del suo popolo: esso "proviene Cristo secondo la carne". Quel Cristo che Paolo ama e adora come Dio, dominatore di tutto e benedetto nei secoli.

**VANGELO**

Gesù si manifesta nella notte ai discepoli sul lago in tempesta. La sua parola libera i discepoli impauriti e dà a Pietro l'audacia di andargli incontro camminando sull'acqua. Ma Pietro si lascia vincere dalla paura. Mentre sta per affondare invoca l'aiuto di Gesù che lo salva. È la fede che gli fa superare questa prova. La storia di Pietro è il modello dell'itinerario di fede degli altri discepoli e di ogni credente.

**Dal Vangelo di Matteo** Mt 14,22-33

Dopo che la folla si fu saziata, subito Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".

**COMMENTO ALLA PAROLA  
LA BARCA DEL SIGNORE**

**L'episodio narrato nel vangelo di oggi non descrive nulla di "miracoloso" bensì la situazione della chiesa [simboleggiata dalla barca] in ogni tempo della storia [simboleggiata dal mare].**

Matteo lo inserisce subito dopo la "moltiplicazione dei pani". Gesù "costringe" i suoi a precederlo sull'altra riva del lago mentre lui si ritira sul monte a pregare.

Si tratta di una scelta precisa: **non vuole assecondare la sete di "messianismo" della gente e dei discepoli.**

Ma a causa del dislivello tra il monte Hermon e il lago di Genezaret che si trova 200 metri sotto il livello del mare il vento procura una tempesta violenta e inattesa.

Il risultato è che la barca dei discepoli è "tormentata" dai flutti (il verbo tormentare veniva usato per descrivere le malattie).

**La comunità dei dodici è chiamata dal Signore ad attraversare la storia con fiducia e senza paura delle difficoltà.**

Allora Gesù, alla fine della notte, li raggiunge camminando sulle acque, **segno del potere sulla storia.**

Sembra il racconto della risurrezione quando Gesù viene scambiato per un fantasma e deve farsi riconoscere dai suoi, invitandoli a non avere paura.

Pietro allora cammina incontro a Gesù sulle acque ma, incominciando a sprofondare, si spaventa e chiede aiuto al Signore che gli tende la mano e lo rimprovera per la "poca fede".

In Pietro si riflette il volto della chiesa, delle comunità, dei credenti.

Non sono poche le situazioni in cui ci ritroviamo proprio così, non senza fede, ma certamente con poca.

**Alla fine i discepoli proclamano la loro fede nel Figlio di Dio.**

È una dichiarazione di fede tipicamente pasquale.

**L'effetto della poca fede si "realizza" quando noi perdiamo di vista il mistero pasquale che celebriamo ogni domenica.**

I cristiani non camminano fuori dal tempo, lontani dalla storia, ma come tutti gli uomini "con i piedi per terra". La storia quotidiana, nella sua concretezza, è il luogo privilegiato nel quale il Signore manifesta i segni della grazia, il suo amore per ogni uomo, per ciascuno di noi.

Per il credente è importante, allora, lasciarsi interpellare dal "mare agitato" della storia, della vita, della Chiesa.

È dentro i sussulti di questa bufera che si incontra Dio come una presenza lieve, delicata, capace di farsi accogliere e di cambiare il corso degli eventi: **NELLA DEBOLEZZA IL SIGNORE REALIZZA LA SALVEZZA.** Per poterlo riconoscere in ogni avvenimento dell'esistenza occorre una grande fede, occorre ritrovare dentro di noi quei segni veri e vivi della presenza di Dio che ci portano a coniugare l'annuncio del Vangelo e l'esperienza concreta della vita, i problemi dell'uomo e le risposte della fede, l'azione di Dio e l'impegno dei credenti.

Se la fede permea tutta la vita è possibile affrontare serenamente ogni difficoltà.

Credere non comporta mettere "i remi in barca" nel tempo della prova, né affidare la propria sopravvivenza e il proprio destino ai potenti e alle logiche di questo mondo, ma abbandonarsi unicamente a Gesù Signore, il solo Salvatore di quella "povera barca" agitata che è la nostra persona, la nostra Chiesa. È necessario "ritirarsi sul monte a pregare", ritornare spesso alle sorgenti della nostra vocazione cristiana attraverso il silenzio, la meditazione, ritrovare altra luce nel mistero di Dio e del proprio io: così si ottiene pace e forza per riprendere il cammino. La fede è una lampada nella notte, nella tempesta, nello sprofondare, nella paura... L'itinerario del credente può essere, come quello di Cristo, un camminare sulle acque, senza inabissamenti se gli occhi e il cuore sono fissi in lui.

Se viviamo continuamente vicino al Signore e alla sua presenza, non c'è più niente di impossibile.

La certezza che lui è con noi e per noi nel quotidiano, nella fatica e nella tribolazione fino alla morte, è la fonte del coraggio dei discepoli: **il coraggio della fede.**

CALENDARIO		INTENZIONI		PRO MEMORIA	
<b>SABATO 29</b> <b>S. MARTA</b>	18.30	✱ Umberto Cupoli ✱ Giorgio Michieletto (8° m) ✱ Bruno Zorzetto ✱	✱ Silvana Angela Guido ✱ Nerina Gobbo (6°) ✱ Elisabetta e Gastone ✱	<b>PARTE IL CAMPO MOBILE E DI SERVIZIO TERZA SUPERIORE A FIRENZE</b>   <b>INIZIA CAMPO SCUOLA TERZA MEDIA</b>	
	<b>DOMENICA</b> <b>30 LUGLIO 2017</b>  <b>XVII PER ANNUM</b>	8.30	✱ Teresa Landolfi ✱		✱ Giuseppe Foffano ✱
		10.15 CREA	✱ Anita Bressanello Scalco ✱ Michele Risato (12°) e Renzo		✱ Lino e Angela Lanza (amn) ✱ F. Mazzon
11.15		✱ Romilda ✱ ✱	✱ ✱ ✱		
<b>LUNEDÌ 31</b> <b>S. IGNAZIO DI LOYOLA</b>	18.30	✱ Domenico Bonso ✱	✱ ✱		

<b>MARTEDÌ 01</b> S. ALFONSO M. DEL	18.30	✘ Daniela Girardi	✘ Paolo Modolo	
<b>MERCOLEDÌ 02</b>	18.30	✘ Walter	✘	
<b>GIOVEDÌ 03</b>	18.30	✘	✘	PARTE IL <b>CAMPO DI REPARTO</b> AGESCI SPINEA 1
<b>VENERDÌ 04</b> S. GIOVANNI M VIANNEY	18.30	✘ ad mentem offerentis	✘	
<b>SABATO 05</b>	18.30	✘ Elsa Carraro ✘ Gemma ✘ Eleonora Amedeo Romeo Giulia	✘ Ugo Graziella Nico ✘ Leandro Pesce ✘ Maria Grazia, Ivone	INIZIANO <b>VACANZE DI BRANCO</b> L/C E LA <b>ROUTE DEL CLAN</b> AGESCI SPINEA 1
<b>DOMENICA</b> 06 AGOSTO 2017  TRASFIGURAZIONE	8.30 10.15 CREA 11.15	✘ Evelina F. Stevanato De Munari ✘ ✘ Antonia Masiero	✘ ✘ ✘	ORE 10.00 A S. LEONARDO 50° MATRIMONIO DI VALTER E TERESA
<b>LUNEDÌ 07</b> S. DOMENICO SAC	18.30	✘ Natale Comelato (11°)	✘	
<b>MARTEDÌ 08</b>	18.30	✘	✘	
<b>MERCOLEDÌ 09</b> S. TERESA B DELLA CROCE	18.30	✘ Oriana Da Lio (3°)	✘	
<b>GIOVEDÌ 10</b> S. LORENZO	18.30	✘	✘	
<b>VENERDÌ 11</b> S. CHIARA	18.30	✘ Piero	✘	
<b>SABATO 12</b>	18.30	✘ Maria Rosa De Rossi	✘ Mariangela	
<b>DOMENICA</b> 13 AGOSTO 2017  XIX PER ANNUM	8.30 10.15 CREA 11.15	✘ ✘ Palmira Maria Scantamburlo	✘ ✘ ✘	 MEETENG FAMIGLIE A PDC
<b>LUNEDÌ 14</b> S. MASSIMILIANO K	18.30	✘ Ferruccio Rossato (11°) e Cindra	✘ Manente	
<b>MARTEDÌ 15</b>  ASSUNZIONE BVM PASQUA D'ESTATE	8.30 10.15 CREA 11.15	✘ ✘ Aldo e Giuseppe F. Marton ✘ F. Buscato e Pettenò	✘ ✘ ✘	 INIZIA IL CAMPO DEL PASSO A PDC
<b>MERCOLEDÌ 16</b>	18.30	✘ Norma Zuin (6°)	✘	
<b>GIOVEDÌ 17</b>	18.30	✘ Tilde e Silvano	✘	
<b>VENERDÌ 18</b>	18.30	✘	✘	
<b>SABATO 19</b>	18.30	✘ Antonio e Filomena e Antonio ✘ Valli Donà e Remo Chiese	✘ Favero	
<b>DOMENICA</b> 20 AGOSTO 2017  XX PER ANNUM	8.30 10.15 CREA 11.15	✘ ✘ Luigi Tessari e Angela Bottacin ✘ Aldo Riscato ( nel compl) ✘ Giuseppe Simion	✘ ✘ ✘ Daniela	<b>Attenzione !</b> Giovedì 31 Agosto <b>ore 20.45</b> <b>INCONTRO DEI</b> <b>VOLONTARI</b> <b>SAGRA</b>
	18.30	✘	✘	
<b>CALENDARIO MESE DI AGOSTO</b>				
<b>SABATO 26</b>	11.00	MATRIMONIO DI <b>MARCO MARCHIORI</b> E <b>CHIARA SARTORI</b>		
	11.00	MATRIMONIO DI <b>BRUNO GIADA</b> E <b>ALESSANDRA PATRON</b> ( AI SS. VITO E M)		